

# EDITORIALE

## SUPERARE IL DIVARIO DIGITALE: UN PONTE VERSO UN FUTURO INCLUSIVO

Milena Folletti

Delegata alla trasformazione digitale

Viviamo in un'era in cui l'accelerazione tecnologica non sembra avere limiti, dove ogni giorno emergono innovazioni che cambiano radicalmente il nostro modo di vivere, lavorare e comunicare. L'avvento di Internet, con il suo sviluppo e utilizzo, ha in particolare aperto le porte a un mondo di opportunità, ma anche di nuovi interrogativi e potenzialmente a nuove divisioni.

L'articolo su questo tema, pubblicato nel presente numero della rivista Dati, mette in luce l'incredibile diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie come uno dei fenomeni centrali di questo inizio di millennio. D'altro canto, però, le statistiche permettono di far emergere anche una minoranza (meno del 10% della popolazione) che da questo prorompente fenomeno rimane esclusa. Le stesse statistiche ci dicono inoltre che queste persone tendono ad essere accomunate anche da altri fattori di marginalità sociale e ci suggeriscono quindi di porre attenzione su queste fasce della popolazione.

Concentrando la nostra attenzione sui servizi pubblici dello Stato, possiamo affermare con certezza che la digitalizzazione è diventata una necessità impellente, che andrà però gestita con attenzione e sensibilità, affinché nessuno venga lasciato indietro. Favorire un percorso verso una digitalizzazione inclusiva e accessibile per tutte e tutti è l'impegno che l'Amministrazione cantonale intende assumersi per il futuro. Un impegno ancorato nella "Strategia per la trasformazione digitale del Cantone Ticino", recentemente approvata dal Consiglio di Stato e ora in fase di consultazione pubblica ([www.ti.ch/trasformazionedigitale](http://www.ti.ch/trasformazionedigitale)).

Il concetto di digitalizzazione inclusiva si basa sull'idea che nessuno dovrebbe essere escluso dai benefici della tecnologia, tantomeno la parte di popolazione che non ha aderito a questi rapidi cambiamenti. Un divario che – come già accennato – non dipende esclusivamente dall'accesso a Internet, ma soprattutto da fattori sociali come l'età, le competenze digitali, la fiducia nella tecnologia e le risorse finanziarie. Anche per questo i servizi digitali dello Stato non dovranno sostituire quelli tradizionali, ma affiancarli in un'ottica di complementarità e accessibilità per tutte le fasce della popolazione.

Seguendo una logica virtuosa, l'auspicio sarebbe che fosse l'intera società a impegnarsi per rendere la digitalizzazione un processo democratico attraverso un approccio graduale, educativo e multidisciplinare, che possa prevedere risorse adeguate per l'alfabetizzazione digitale e garantire che le persone possano acquisire le competenze di base necessarie ad affrontare la complessità dei nostri giorni. In questo ambito, multiforme e delicato, l'Amministrazione pubblica giocherà

un ruolo cruciale. Da un lato, dovrà porsi quale faro dell'innovazione, promuovendo con tempestività tecnologie all'avanguardia in grado di semplificare i servizi pubblici, tanto importanti per lo sviluppo economico, dall'altro garantire che le persone, anche quelle con maggiori fragilità sociali, possano essere coinvolte, informate e formate sulle risorse digitali disponibili e su come utilizzarle per migliorare la propria vita.

In conclusione, la digitalizzazione inclusiva è un'importante dichiarazione di intenti e un impegno per un futuro in cui nessuno venga trascurato. Un cammino complesso che richiederà pazienza, collaborazione e sensibilità e che potrà essere raggiunto solo con uno sforzo congiunto da parte di tutti gli attori coinvolti.